

Eco-viaggio Su e giù per l'Italia a bordo dell'auto a zero impatto con più autonomia

Da Torino a Napoli,
a caccia di aziende

virtuose

Energie rinnovabili, bioedilizia,
packaging sostenibile,
gastronomia biodinamica. Sono
alcune delle realtà scoperte
in un tour fatto con l'elettrica Zoe

di **Micaela De Medici**

Producono energia pulita da fonti rinnovabili. Coltivano la terra con un approccio biodinamico. Costruiscono case secondo i criteri della bioedilizia. Trasformano la carta da macero in nuovi imballaggi. Non stiamo parlando di eccellenze del Nordeuropa, ma di realtà italiane. Il nostro Paese è punteggiato da una rete di aziende virtuose che operano secondo i criteri della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare, puntando su buone pratiche, riduzione degli sprechi e riutilizzo anziché sul processo lineare "produci, usa e getta". Sette ne ha incontrate alcune. A portarci in giro da Nord a Sud della Penisola in poco meno di una settimana alla scoperta delle eccellenze green del nostro Paese non

poteva che essere un'auto elettrica al cento per cento: la nuova Renault Zoe. Disponibile in Italia già da qualche mese, Zoe ha il miglior livello di autonomia sul mercato delle auto elettriche di questo segmento (si parte da 25 mila euro con batteria a noleggio e da 33 mila con batteria in acquisto). Grazie alla batteria Z.E. 40 con una capacità di 41 kWh, infatti, Zoe offre un'autonomia record di 400 km NEDC (New European Driving Cycle, un ciclo di guida definito dalle direttive comunitarie che rappresenta l'uso tipico di una vettura in Europa), il doppio dell'autonomia rispetto al modello di lancio. In pratica, in condizioni di guida reali, questa nuova batteria consente di percorrere 300 km su tragitti urbani e periurbani. Inoltre, grazie al caricatore Caméléon, Zoe è l'auto elettrica capace di ricaricarsi più rapidamente alle stazioni di ricarica a corrente alternata (le più diffuse), adattandosi automaticamente a tutte le potenze disponibili, fino a 43 kW per una ricarica rapida, e recuperando fra 80 e 120 km di autonomia reale in soli 30 minuti.

Partiamo da Milano in un lunedì di sole alla volta di Rivoli (To), dove si trova il quartier generale di **Asja Ambiente Italia Spa** (asja.energy), gruppo leader nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili – biogas generato dai rifiuti, oli vegetali, eolico e fotovoltaico – e nella riduzione delle emissioni dei gas responsabili dei cambiamenti climatici. «L'intuizione nel 1995 fu quella di valorizzare il biogas trasformandolo da rifiuto

Senza l'incubo della ricarica

A sinistra, l'Oasi WWF Bosco di Vanzago. A destra, lo stabilimento Asja a Torino. Sotto, la visita alla Equilibrium di Grezzana e, nel tondo, la nuova Renault Zoe che percorre fino a 300 km su percorsi urbani e periurbani.



in energia tramite motori endotermici. Da lì poi siamo passati anche all'eolico e al fotovoltaico», spiega Alessandro Casale, Ceo di Asja Ambiente. «I 49 impianti produttivi sparsi tra Italia, Cina e Brasile nel 2015 hanno prodotto 581 mila MWh di energia rinnovabile – il che significa 1.560 mila tonnellate di CO₂

evitata, con un risparmio di 940 mila barili di petrolio». Infine, da non dimenticare, il gruppo opera nel campo dell'efficienza energetica anche attraverso lo sviluppo e la vendita di Totem, un microgeneratore innovativo alimentato a metano che produce calore ed energia elettrica nel pieno rispetto dell'ambiente. In un percorso attraverso le realtà green del nostro Paese, non poteva mancare una sosta in una delle riserve naturali che tutelano il patrimonio di flora e fauna. L'Oasi WWF – Bosco di Vanzago è un'area di circa 200 ettari alle porte di Milano, un tempo riserva personale di caccia dell'imprenditore Ulisse Cantoni che, alla sua morte, nel 1977, volle trasformarla in «un'area protetta, possibile meta di visite e luogo di studio e ricerche». È Mario Rosano, guida naturalistica, a condurci attraverso i diversi habitat della riserva – l'antico bosco planiziale della Pianura Padana, due laghi e le radure, importanti per la riproduzione dei caprioli: «Ce ne sono 40-50 esemplari ma non è facile vederli», spiega Rosano. «Qui vivono allo stato selvatico volpi rosse, tassi, scoiattoli rossi; poiane, gheppi, astore; in estate arrivano i falchi pecchiaioli; e ancora, i rapaci notturni come allocchi, civette, gufi, barbagianni, oltre ai vari migratori, a seconda delle stagioni». Tra le escursioni tematiche per i visitatori, vale la pena segnalarne due particolarmente suggestive: il 25 aprile verranno liberati gli animali – ricci, rapaci, uccelli acquatici – che qui sono stati curati e rimessi in condizione di vivere allo stato selvatico; e, tra fine maggio e inizio giugno, le passeggiate serali per vedere le

luciole. Tutte le info sul sito boscowwfdivanzago.it.

Mercoledì la nostra meta è un cantiere di Grezzana, in provincia di Verona, dove sta sorgendo una palazzina di dieci appartamenti. La struttura è in acciaio ma la muratura isolante, il tetto e le finiture – qui sta il bello – sono realizzate con un impasto di canapa e calce. Artefice del progetto è Equilibrium (equilibrium-bioedilizia.it), start up innovativa nata nel 2011 e già pluripremiata, attiva nel settore della bioedilizia, dei materiali da costruzione naturali e delle tecnologie per l'efficienza energetica. «L'impasto di canapa e calce naturale è un materiale isolante che, anziché inquinare, pulisce l'aria», spiega Gilberto Barcella, responsabile Ricerca e sviluppo di Equilibrium. «Inoltre questo materiale garantisce una grande efficienza energetica – la classe A+ indica il bassissimo consumo per riscaldare o rinfrescare un metro quadro – ed è totalmente riciclabile, cioè può essere tolto, reimpastato e riutilizzato anche dopo anni. Non portiamo nulla in discarica: anche ciò che avanza dal cantiere viene recuperato. Secondo un Life Cycle Assessment fatto dal Politecnico di Milano, ogni metro cubo di questo materiale posato contribuisce a catturare 60 chili di CO₂ in più rispetto a quelli prodotti, compresi trasporti e installazione in cantiere. Non è magia: un ettaro di canapa in 4 mesi produce biomassa, cioè legno, quanto un ettaro di alberi in 4 anni». E i costi? «Solo lievemente più alti – un 5% – rispetto a un involucro costruito in maniera tradizionale. Costi che vengono ampiamente ripagati dal comfort abitativo e dal risparmio energetico».

Quarta tappa del nostro percorso è la Fabbrica del Sole (lafabbricadelsole.it) ad Arezzo, una cooperativa di aziende attive nella ricerca e sviluppo, progettazione, formazione e sensibilizzazione nell'ambito delle energie rinnovabili e dell'economia green. In modo particolare la Fabbrica del sole progetta soluzioni off-grid innovative, ecologiche e accessibili. «Off-grid significa



Storie di creatività concreta

Un momento della visita ad Amico Bio, azienda agricola biodinamica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). Sotto a sinistra, la Sabox a Nocera Superiore (Salerno) che produce packaging sostenibile realizzando il ciclo virtuoso della carta e del cartone. E, a destra, una delle aziende di Fabbrica del Sole, cooperativa che associa diverse realtà green in Italia e nei Paesi meno sviluppati.



essere completamente indipendenti dalle reti di approvvigionamento energetico. Attraverso la progettazione integrata riusciamo anche a occuparci del trattamento delle acque reflue», racconta Annalisa Puleo, presidente della Fabbrica del Sole. «Ma progettiamo anche impianti tendenti all'autosufficienza per case o scuole, in modo da trovare soluzioni sostenibili sia dal punto di vista ambientale, sia da quello economico». Tra i progetti di punta c'è la Off-grid Box (offgridbox.com), un container che racchiude un vano tecnico preallestito, semplice da collegare a un edificio, in grado di fornire acqua, gas, elettricità e calore. Principalmente pensata per i contesti internazionali, la Off-grid Box ha trovato impiego in diverse scuole in Ruanda e Sudafrica, oltre che nelle Filippine durante l'emergenza causata dal tifone Haiyan nel 2013.

«Facciamo scatole di cartone per imballare i prodotti del nostro territorio». Ad aprirci le porte dello stabilimento di Sabox (sabox.it), a Nocera Superiore (Salerno) è Aldo Savarese, amministratore unico. Sabox è un'azienda che basa il suo core business sulla progettazione e distribuzione di packaging sostenibile, conforme alle proprietà prescritte dalla SPC (Sustainable Packaging Coalition) per ridurre l'impatto ambientale e assicurare condizioni adeguate di lavorazione. La forza di questa azienda sta proprio nel suo legame con il territorio: «Nel 2008 Napoli era nel pieno della crisi dei rifiuti. Proprio allora – mentre infuriavano le polemiche su discariche e inceneritori – abbiamo voluto dimostrare che in discarica deve andare solo il superfluo: dopo avere incentivato la raccolta differenziata, con la carta da macero raccolta nei Comuni della Campania abbiamo fatto una carta in grado di competere con carta di fibra vergine che viene dall'estero – qui sta l'innovazione. Green Box è diventato un brand che rende riconoscibili le nostre scatole e comunica da dove pro-

viene quella carta». Solo per dare un'idea, una Green Box usata come imballaggio per pacchi da pasta permette di risparmiare il 35% di energia e l'85% di acqua rispetto a una scatola identica prodotta con fibra vergine.

Dulcis in fundo – stavolta è proprio il caso di dirlo. Sì, perché l'ultima tappa del tour ha a che fare non solo con l'ecosostenibilità ma anche con le gioie del palato. Siamo a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), di fronte all'anfiteatro di Sparta, gladiatore e condottiero trace che tra il 73 e il 71 a.C. capeggiò la rivolta di schiavi contro Roma. Davanti alla spettacolare arena – seconda in grandezza solo al Colosseo – si trova uno dei cinque ristoranti di Amico Bio (spartacusarena.it), gruppo che nasce dall'azienda agricola di famiglia guidata da un tenace imprenditore, Enrico Amico, secondo l'approccio biodinamico. «Secondo questo metodo, che affonda le sue radici nella teoria di Rudolph Steiner, l'azienda agricola è un organismo unico e complesso, deve essere il più possibile completa e fare sempre meno ricorso a input esterni. Il punto di partenza sono gli animali, importanti perché grazie al letame i nostri terreni non hanno bisogno di concimi chimici, e controlliamo tutta la filiera che va dal seme e arriva fino all'ortaggio», racconta Amico. «Soprattutto, il metodo biodinamico presuppone un rapporto stretto tra l'uomo e la natura. Si cambia cioè il paradigma: la terra non è un elemento da sfruttare con un'agricoltura di rapina, ma va curata perché ti ripaga in termini di prodotti e di qualità». Ecco allora il progetto di tutela della razza casertana, la più antica delle razze suine italiane; o quello di riproduzione di semi di antiche varietà, senza manipolazioni genetiche; e ancora, la costante attenzione non solo a non impoverire il terreno ma a renderlo più fertile. Il tutto senza rinunciare a un giusto profitto. «Noi siamo la dimostrazione che questo modo di fare agricoltura è economicamente sostenibile. In più, abbiamo la soddisfazione di avere prodotto qualcosa di buono senza intaccare una risorsa limitata, la terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA